

Come cambiano i tempi

## Gli studenti manderanno in pensione i professori?

Da una notizia di questi giorni: "L'Università di Genova ha dichiarato che d'ora in poi saranno gli studenti a decidere se mandare o meno in pensione gli insegnanti. La decisione sarà presa valutando i questionari distribuiti dal Ministero dell'Istruzione agli studenti che, nel più assoluto anonimato, dovranno rispondere se hanno trovato difficoltà nelle lezioni, se gli orari sono stati rispettati, se il docente ha svolto tutto il programma." Anche se a differenza degli Stati Uniti, dove le valutazioni sembrano essere tenute in gran conto, mentre da noi non sono ancora molto utilizzate, la cosa ha comunque dell'incredibile. Una specie di spionaggio anonimo e proprio per questo inattendibile, che potrebbe essere frutto anche di studenti non proprio eccelsi, nei confronti di docenti un po' troppo severi. E come sempre quando una novità non ci convince, ci viene la voglia di ritornare indietro, ripercorrendo un po' la storia della scuola, anzi la sua preistoria, che è poi la storia della scuola dei nostri tempi. Partiamo dalle aste, che diciamo subito a chi non ne ha mai sentito parlare, non sono quelle del salto in alto, ma la prima forma di scrittura per chi andava in prima elementare. Oggi quasi tutti iniziano la scuola sapendo già leggere e scrivere, aiutati dagli anni trascorsi negli asili, dalla televisione, dai videogiochi e da altri strumenti forniti dalla tecnica e dai mezzi di comunicazione. Ma ai nostri tempi si partiva muniti solo di matita e quaderni a quadretti inversamente proporzionali alla classe frequentata, grandi all'inizio e poi via

via più piccoli, e quei quadretti si dovevano riempire uno a uno di piccole righe, appunto le aste, che dovevano essere dritte o sbieche, a seconda delle direttive dell'insegnante. All'inizio non era facile: dalle manine tremanti e dalle matite spesso spuntate, le aste uscivano fuori bruttine e con fatica, e chi non riusciva bene doveva portarsi il compito a casa. Così fin dai primi banchi si imparava che studiare è fatica, che la fatica nessuno può farla al tuo posto, e che lo studio è disciplina che deriva da "discere" cioè imparare, ma che è anche ordine, regole, tenore di vita e che maestro deriva da "magis" cioè più, ed è colui che sa di più ed è in grado di insegnare a chi sa meno. Oggi nessuno vuol fare fatica; non facciamo neppure più quella di camminare con le nostre gambe, basta vedere il numero delle auto in circolazione. I giovani, poi, vorrebbero arrivare subito, prima ancora di partire, senza impegnarsi e ragionare con la propria testa. Bevono tutte le idee degli altri da quel pozzo senza fondo che è la televisione e preferiscono il "gruppo", come tanti naufraghi su una zattera, quando poi questo non diventa il "branco", con i tragici risultati che conosciamo. Forse la colpa è di "madonna" disciplina, sparita dalla circolazione. Ai tempi della preistoria della scuola, quando la disciplina era ancora presente, non si poteva protestare e si studiava tanto: tutte le materie e le lettere antiche e gli autori a memoria e non c'erano i giudizi, ma i voti, e siccome i voti sono matematica, che è scienza esatta, i tre rimanevano tre e i quattro quattro e a

casa volavano gli schiaffi perché non era ammesso che in famiglia, dove ognuno faceva il suo dovere, qualcuno battesse la fiacca. Oggi se per caso vola uno schiaffo, non arriva a destinazione, rimane a mezz'aria fermato dal senso di colpa o dal giudizio dello psicologo.

Della disciplina nella scuola di quei tempi faceva parte l'uso del grembiule, obbligatorio fino alla terza media, uguale per maschi e femmine, rigorosamente nero e odiato da tutti noi ma portato senza troppe proteste. Ripensato alla distanza di anni, un buon mezzo per salvare gli abiti, che allora non erano tanti, e per livellare ogni differenza sociale. Oggi non sarebbe più possibile: minigonne, pantaloni a vita bassa, ombelichi alla luce del sole, ostentati come conquiste, verrebbero mortificati da un pezzo di stoffa anonimo e per di più nero, al quale sarebbe facile anche attribuire qualche politica, che peraltro non ha mai avuta, e scendere in piazza per protestare, cosa abbastanza comune tra i giovani ai giorni nostri. Noi della scuola della preistoria, dato che non potevamo protestare, studiavamo. Ed era un buon sistema per capire per tempo se eravamo adatti a continuare gli studi oppure no. Così quelli di noi che non ci riuscivano, non perdevano tanto tempo a scaldare i banchi, ma andavano a bottega cioè andavano a imparare un mestiere o continuavano quello paterno e lo facevano bene e diventavano dei bravi lavoratori. C'erano ancora i mestieri: i falegnami, gli ebanisti, i fabbri, i maestri d'ascia,



i vetrai e tanti altri; oggi pochissimi lavorano ancora con le mani e la testa e se, per fare un esempio, ti si rompe un rubinetto o ti salta il contatore o vuoi aggiustare un mobile, devi raccomandarti ai santi per trovare qualcuno che li ripari e fare un mutuo per pagare il conto. Il nostro è il tempo delle parole e delle immagini, che volano e passano lasciando il posto ad altre parole e immagini. Noi tutti però

abbiamo bisogno di cose concrete che ci aiutino a trovare un punto fermo in un mondo che gira troppo in fretta. E se andassimo a ricercare "madonna" disciplina? Se lo facessimo tutti insieme, docenti e studenti, visto che, come dice il proverbio antico, la colpa non è solo dell'asino ma anche di chi lo conduce? Chissà?

Carla Gari

### Club Petanque Sampierdarena: largo ai giovani!

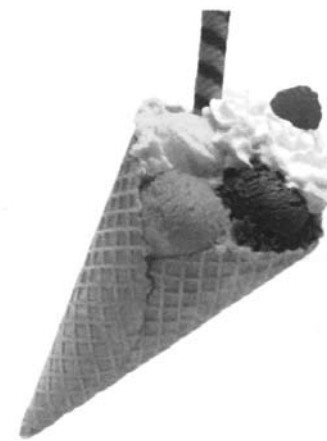
Tempo fa ho avuto occasione di entrare nel Club Petanque Sampierdarena di piazza Dogana e lo spettacolo che ho visto è stato davvero inusuale. Bambini delle scuole elementari e delle medie, divisi sui due campi esterni, stavano seguendo, con molto interesse, un corso di petanque tenuto dagli istruttori del Club. A bordo campo, genitori soddisfatti e sorridenti seguivano le gesta dei figli. Mi piace sottolineare questa atmosfera, così lontana dalle tensioni, dai nervosismi e dalle aspettative di genitori e atleti di altri sport più frequentati e popolari. Nello stesso tempo è encomiabile lo sforzo dei responsabili del Club di invogliare quanti più giovani ad accostarsi al gioco della petanque in prospettiva di un ricambio generazionale assicurando in tal modo, per quanto possibile, il mantenimento della sede nell'attuale sistemazione.

Renzo Gadducci

Fabbrica  
PASTICCERIA



GELATERIA



*Un mare di gelato,  
cassate e semifreddi  
confezionati  
artigianalmente,  
Vi aspettiamo!*

VIA CANTORE, 113 R. - GE-SAMPIERDARENA

TELEFONO 010.645.15.87

*Domenica e festivi: aperto tutto il giorno*